

CORTEI VIOLENTI

La Procura mette sotto inchiesta dieci agenti per gli scontri dello scorso febbraio a Pisa

I Pro Pal assalgono le forze dell'ordine e a finire indagati sono i poliziotti

EDOARDO SIRIGNANO

e.sirignano@iltempo.it

••• La Procura di Pisa iscrive nel registro degli indagati dieci agenti di polizia impegnati a mantenere l'ordine nel corteo pro Palestina, avvenuto lo scorso 23 febbraio. Questi risulterebbero indagati per cooperazione colposa, eccesso colposo nell'uso illegittimo delle armi e lesioni personali. Gli avvisi di garanzia e gli inviti a rendere interrogatorio dinanzi al pubblico ministero sono stati consegnati nello scorso pomeriggio, come riporta una comunicato di alcune associazioni di categoria.

«L'attività di indagine - spiega una nota del Viminale - è stata condotta dalla Polizia di Stato in piena collaborazione con la Procura della Repubblica e sono stati individuati tutti gli operatori in servizio, grazie anche all'autoidentificazione degli stessi». La nota del ministero dell'Interno, però, non basta a placare la polemica politica, da parte di chi vorrebbe maggiori tutele per quegli uomini e quelle donne, che ogni giorno, si battono per la nostra sicurezza e per la buona riuscita di eventi che, per molti, «potevano essere evitati».

«Le indagini a carico di 13 poliziotti - sostiene il deputato del Carroccio Edoardo Ziello - sono una vergogna perché danno un segnale totalmente dirimente, secondo cui chi prova a superare in modo violento un presidio statico delle Forze dell'Ordine a colpi di spinte, sputi e offese non solo

non va incontro a niente e a un giudizio lampo, ma si va addirittura ad indagare l'operatore di polizia che quotidianamente mette a repentaglio la propria vita per la cittadinanza».

Facendo probabilmente riferimento al best seller del generale Vannacci, il parlamentare sostiene come siamo «ancora una volta di fronte al mondo al contrario, dove viene perseguitato con l'attività di indagine chi difende tutti i giorni la nostra incolumità e non chi ha cercato di alterarla. Sempre dalla parte delle Forze di Polizia». Un dibattito del genere, d'altronde, c'era stato nella giornata di ieri in merito a quanto successo nei pressi della stazione Porta Nuova di Verona, dove un agente della polizia aveva ucciso un giovane maliano, già noto alle forze dell'ordine per reati di droga, dopo essere stato aggredito con un coltello.

Sul caso degli agenti indagati intervengono pure la Fsp, il sindacato della Polizia: «Rimane fermo il rispetto per la magistratura e sappiamo che certi atti dovuti sono ineludibili - spiega il segretario generale Valter Mazzetti - soprattutto quando c'è un carico pesante di emotività e polemica politica, ma sappiamo bene anche cosa vuol dire per un poliziotto una cosa del genere: andare a lavorare, fare ciò che viene chiesto di fare, subire un'aggressione per questo, ma non potersi difendere perché altrimenti viene messa in discussione la propria professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

